

Pedro Lenz
La bella Fanny

Romanzo

Traduzione di Amalia Urbano



Pedro Lenz, *La bella Fanny*, Gabriele Capelli, 2019

Dopo il successo di *In porta c'ero io!*, pubblicato in italiano nel 2011 sempre dall'editore di Mendrisio Gabriele Capelli, il nuovo romanzo dello svizzero Pedro Lenz ci riporta dalle parti di Olten, questa volta sulle orme di Frank, detto Jackpot, aspirante scrittore trentenne che da tempo lavora alla trama del suo primo romanzo.

Jackpot è un simpatico perditempo le cui giornate trascorrono senza fretta e senza impegni: bighellona, sosta al bar, beve, mangia, frequenta assiduamente gli amici, chiacchiera molto, pensa, di tanto in tanto scrive. Il suo sostentamento, invero modesto, è garantito dalle scommesse sportive, a cui si dedica con passione (non per niente è detto Jackpot) e, soprattutto, dal generoso fratello, che, grazie a un lavoro di responsabilità in un'importante azienda farmaceutica, può permettersi di aiutarlo spesso e volentieri; lo fa perché gli vuole bene e crede in lui, quindi gli concede molto senza nulla chiedere in cambio.

Più che la famiglia, però, sono gli amici il centro attorno a cui gravita l'esistenza del nostro giovane eroe. I suoi amici sono tutti artisti, spesso talentuosi, sempre di scarsa fama. Sono personaggi che, come lui, hanno scelto di tenersi ai margini del mondo frenetico e produttivo, preferendo il tempo e la libertà al benessere materiale e alla notorietà. Tra questi, spiccano i due pittori settantenni Louis e Grunz. Per Jackpot sono grandi amici, consiglieri, maestri di saggezza, in una parola, imprescindibili punti di riferimento. Insieme parlano di arte, del rapporto tra realtà e fantasia, di creatività, dedizione al lavoro e piaceri della vita e condividono una quotidianità tutto sommato tranquilla, senza grossi patemi. La loro relazione si nutre di interessi comuni, stima, affetto sincero e aiuto reciproco, tempo da condividere e generosità d'animo.

A interrompere la loro tranquilla routine arriva la giovane e bellissima Fanny, una studentessa di arte che posa per Louis e Grunz e ne diventa presto la musa, oltre che la modella. Fanny è allo stesso tempo spontanea e riservata, affabile e sfuggente, è uno spirito libero che cerca la

vicinanza ma resta insofferente ai legami stretti. Nessuno resiste al suo fascino, a cominciare da Jackpot, che si innamora al primo sguardo. E poiché i suoi attempati amici non sembrano essere da meno, la giostra dei sentimenti prende velocità: l'amore fa compiere passi falsi, crea illusioni, suscita improbabili gelosie, mette alla prova l'amicizia.

Ma Fanny è l'immagine della creatività e, come quest'ultima, sembra alla portata di tutti ma non appartiene a nessuno in modo esclusivo, sembra avvicinabile eppure è inafferrabile; è un miraggio, un'immagine seducente a cui si tende, da cui si trae ispirazione e forza, senza poterla mai raggiungere davvero.

Lenz guarda con bonarietà ai suoi personaggi e ci racconta di un microcosmo in cui ciascuno a modo suo è "felice di non essere potente e potentemente felice", a suo agio in una vita che assomiglia a "una bella chiacchierata al bar, di quelle piacevoli, ma non per questo superficiali, scorrevoli, ma non per questo banali".

Quello che si offre al lettore è un romanzo semplice, lineare, senza sussulti, costruito su un linguaggio colloquiale che è fluido ed efficace, anche se, a dire il vero, mi aspettavo che fosse più colorito e più ricco di espressioni idiomatiche, dato che l'autore ha scelto di scriverlo in dialetto bernese. La resa in italiano, impeccabile, è di Amalia Urbano.

Francesca